

**ASSEMBLEA PUBBLICA DI NERVIANO  
DEL 10/12/2024**

**RELATIVA ALLA PRESENTAZIONE  
DEL PIANO SOCIO ASSISTENZIALE 2024 - 2025**

**ASSESSORE REDEPAOLINI MARIA CAROLINA**

Se siete d'accordo, inizierei in modo tale da portarci avanti rispetto alla presentazione dell'assemblea pubblica.

Come sapete, questa serata è propedeutica al passaggio che ci sarà poi in Consiglio Comunale; di fatto è un documento che è già stato presentato all'interno di quella che è la Commissione consiliare.

In realtà, su aspetti specifici, c'è stato un ulteriore approfondimento in un'ulteriore Commissione consiliare e, di conseguenza, queste tematiche non sono una novità assoluta in questa sede, ma sono già state oggetto di trattazione.

Nell'elaborazione di queste slide, il ragionamento che ho cercato di fare, proprio perché si tratta di un'Assemblea pubblica, quindi la ratio è quella di provare a presentare un atto programmatico ad una platea che dovrebbe essere popolata da cittadini, ho cercato di attuare un approccio che fosse il più possibile semplice, nell'ottica di spiegare quello che rappresenta questo atto programmatico che ha tantissime sfaccettature.

Si declina in maniera molto, molto puntuale, per cui io non entrerei in dettagli specifici, a meno che ci siano poi delle domande, ma cercherò di fare una panoramica abbastanza generale ma, al contempo, specifica, di quelli che sono tutti gli interventi che vengono per l'appunto programmati e realizzati con lo strumento del piano socio assistenziale.

Di fatto, in questa prima presentazione, il tentativo che ho fatto è stato quello di spiegare quello che è l'approccio che abbiamo utilizzato nell'elaborazione di questo documento.

Il servizio sociale di base ha un ruolo assolutamente cardine, è un fulcro, è tutto quello che è la nostra regia che riesce, in maniera molto capillare e puntuale, ad entrare in contatto con quelli che sono i bisogni di tutti i cittadini che si interfacciano con il nostro servizio.

Da un lato per poter captare e mettere a fuoco quelli che sono i bisogni e quelle che sono le necessità della popolazione, ma anche con uno sguardo

un pochino più lungo e quindi non miope, sia per verificare quella che poi è la bontà delle attività e dei programmi, dei servizi che vengono realizzati, ma proprio anche in un'ottica di andare a rafforzare tutta quella che è la rete che il servizio sociale in qualche modo, non dico che gestisce, ma ha la possibilità di mettere a fuoco, di tessere, di andare proprio a lavorare in maniera molto puntuale su quelle che sono le singole situazioni che sono davvero le più variegate.

Per esempio, tutto il tema del terzo settore e le attività molto specifiche e anche professionali che loro riescono a realizzare, di fatto si collocano in un approccio e in una postura che non è assolutamente di sudditanza, ma è invece assolutamente di collaborazione e di pari dignità rispetto a quelle che sono le azioni che vengono poi, appunto, programmate e messe in atto proprio perché viviamo tutte le nostre attività e le nostre azioni in un'ottica di essere complementari l'uno all'altro e quindi proprio di rafforzare tutta la rete e tutto il girotondo che si instaura attorno alle persone e ai propri bisogni.

Per cui, questo è l'approccio molto generale, che di fatto noi singolarmente su ogni attività cerchiamo di promuovere, cerchiamo di mantenere ben fisso nella nostra come minimo comune denominatore con cui affrontare tutte le situazioni sia quelle emergenti, che quelle oramai più storicizzate o comunque che hanno una certa cronicità in qualche modo sul nostro territorio in modo tale da non perdere quello che è il nostro focus e cioè il cittadino, i suoi bisogni e le sue necessità.

Come sapete, l'impianto del piano socio assistenziale si suddivide sempre in varie aree di intervento: quelle che vengono citate in questa slide sono quelle generali, quindi l'area famiglie e minori, l'area disabili, l'area anziani, l'area trasversale e una parte finale che è accennata rispetto a quelle che sono le nuove progettualità.

Nell'area famiglia e minori da quest'anno abbiamo deciso di andare a reinserire tutte quelle che sono le attività che sono afferenti al mondo della prima infanzia, quindi, in particolare, il mondo dell'asilo nido, proprio perché l'asilo nido si colloca sul filo del rasoio rispetto ad un'attività che è, sì, da un lato squisitamente educativa, ma in realtà è anche un servizio sociale, proprio perché è la prima volta in cui una famiglia entra a far parte di una comunità più allargata, dove il proprio figlio fa l'ingresso e, di conseguenza, i genitori, piuttosto che gli altri

fratelli, i nonni, tutta quella che è appunto la rete che ruota attorno a dei bambini molto piccoli sperimenta quello che è il concetto di comunità e, quindi, il far parte di una società.

In qualche modo, ci è sembrato giusto andare a riportare questa iniziativa e questi servizi all'interno di quella che è la grande area famiglia e minori.

Qua vedete, in maniera molto schematica, riportati quelli che sono in particolare gli interventi che toccano l'area della prima infanzia, quindi quello che è il grosso intervento dell'asilo nido che, come sapete, è rivolto in particolare alla fascia sei mesi - tre anni.

È proprio il servizio che noi abbiamo in appalto oramai da tanti anni con la cooperativa Stripes che fa anche tutto un lavoro di orientamento, rispetto a quello che è proprio il primo passo all'interno di un contesto di collettività.

C'è poi la misura nidi gratis che transita anche dai Comuni, ma che di fatto è invece una misura di natura e di stampo regionale.

Di fatto, il focus è quello di andare a sostenere le famiglie con delle risorse che sono di natura economica.

Quest'anno è stata anche un po' rafforzata ed è ormai una misura che è conclamata e, non dico storica, ma comunque sono tanti anni si ripropone per le famiglie lombarde.

Ci sono poi le convenzioni con i nidi privati, in particolare con il nido Arcobaleno di Cantone e il nido integrato Villoresi. All'interno della scuola materna di viale Villoresi, dove fondamentalmente all'interno di quelle che sono le misure 0-6 sempre della Regione Lombardia, vengono girate loro delle risorse che sono all'incirca di 9.000 euro per quel che riguarda la Convenzione con il nido Villoresi di circa 22.000 euro e quindi è di fatto una partita di giro che ha come volontà quello di andare a sostenere anche le realtà private che operano sui nostri territori.

Stiamo invece facendo un ragionamento che è già abbastanza messo a fuoco e ci sono già un paio di interventi che intendiamo andare a realizzare, stiamo solo decidendo su quale focalizzarci e poi appunto andare a mettere a terra e sono degli interventi che sono volti ad andare ad esaurire la lista d'attesa che da qualche anno si è andata generando sul nostro nido, in particolare sulla fascia dei bambini più grandi. Quindi parliamo dei bambini dai due ai tre anni a

seconda di quando sono nati nell'arco ovviamente dell'anno solare.

Di fatto gli interventi che abbiamo in mente che da un lato sarebbero proprio un'unità di offerta nuova che si andrebbe ad istituire, dall'altro, invece, sarebbe un intervento di sostegno più economico, ha proprio come obiettivo quello di andare a eliminare il più possibile e ad esaurire quella che è la lista d'attesa.

L'area minori, in realtà, più in generale, va invece a riprendere tutta una serie di interventi che fanno tanto il paio purtroppo con tutto il tema della tutela minori che va un po' a conclamare e a confermare una tendenza, che è quella purtroppo di separazioni che sono conflittuali.

Da quest'anno è in leggera diminuzione il numero specifico di queste separazioni conflittuali, quanto il livello e il tema della conflittualità è sempre più esponenziale, portando di fatto la tutela che come sapete per noi è esternalizzata su Ser.Co.P. ad essere estremamente richiedente tutte quelle che sono le casistiche che per intervento del tribunale in qualche modo poi transitano dai Comuni e, nel caso specifico, dal nucleo della tutela.

Quindi si conferma purtroppo questa conflittualità che purtroppo fa crescere di molto anche quello che è l'impatto economico di quella che è poi la traduzione in necessità economiche che servono per far funzionare questo genere di servizio, proprio perché di fatto il numero di casi è importante e se prima in qualche modo alcune separazioni, parliamo proprio di questa sfaccettatura, quindi non parlo di elementi di trascuratezza, di maltrattamenti e via dicendo, ma parlo di un'altra tipologia, di un'altra fattispecie, in qualche modo questo tema ci porta ad interrogarci proprio perché non è specifico di Nerviano, ma è una tendenza sul come provare ad operare in questo senso, anche perché poi tutto il tema del burnout, di tutto quello che poi è la capacità degli assistenti sociali di poter operare in maniera efficace ed efficiente sulla trattazione di questi casi, è davvero un tema molto complicato su cui la parte politica si sta interrogando in maniera molto importante.

Certamente sull'area minori iniziano a vedersi dei riflessi rispetto a tutto quello che è il tema della Riforma Cartabia che, per fortuna, va anche ad operare in un'ottica che è preventiva.

Probabilmente gli effetti positivi e negativi, se ce ne saranno, di questa riforma, si vedranno cammin facendo, non è un qualche cosa che sarà conclamato qui

ed ora, però alcune posizioni e posture che tendono per fortuna a lavorare in maniera preventiva e non più su un'emergenza conclamata ci lasciano ben sperare che si possano arginare alcune situazioni.

Come dicevo, questi sono i grandi interventi che ruotano attorno a tutta quella che è la tutela, per cui l'educativa domiciliare, i collocamenti in comunità, lo spazio neutro, il nucleo affidi e la mediazione familiare.

Diciamo che il trend degli ultimi anni è qualche cosa su cui si cerca di tendere anche in questa programmazione e di cercare di arrivare ad evitare il più possibile quelli che sono gli allontanamenti dal proprio nucleo familiare e quindi con l'entrata in comunità, proprio perché, oltre ad andare a segnare una frattura o comunque un trauma serio all'interno dei bambini o dei minori che vengono coinvolti in queste situazioni, di fatto è un qualche cosa che è talmente dirompente, a meno che ci sia un pregiudizio talmente elevato sulle persone coinvolte che non ravvedano delle possibilità diverse.

Ma tutto il trend a corollario che si muove attorno a queste situazioni è quello di andare a lavorare su delle attività più soft in qualche modo, che permettano comunque ai bambini e ai minori di rimanere all'interno del proprio nucleo familiare, sempre ovviamente, ammesso che ce ne siano le condizioni, e quindi di andare a lavorare comunque sulle capacità residuali e su quello che è l'aspetto educativo che viene fatto nei confronti delle figure genitoriali.

Per cui lo spazio neutro, il nucleo affidi in una maniera un po' particolare, mediazione familiare hanno assolutamente questo focus e questo genere di obiettivo.

Riporto qua, sempre con una un'ottica di sintesi, quelli che sono gli interventi in qualche modo che afferiscono al tema dell'area minori che in qualche modo sono, mi ripeto, rispetto a quello che è il tema dell'educativa domiciliare, che viene sì attivata in caso di provvedimento da parte del tribunale e quindi opera su dei casi già conclamati, ma, in realtà, viene, seppure in maniera residuale, attivata anche su delle famiglie che sono in qualche modo già attenzionate e che sono solo toccate marginalmente da tutto quello che è il nucleo della tutela. Ma l'ottica è proprio quella che vi dicevo prima, di educare fintanto che ci sono ancora dei margini per poter operare all'interno di questi contesti familiari fragili.

Viene attivata questa misura anche in situazioni in cui con la presenza di minori disabili che stanno conseguendo quella che è la certificazione della legge 104 o comunque che stanno in qualche modo facendo un percorso in questa direzione, l'educativa domiciliare, per il tramite dei voucher, quindi attraverso quelle che sono le misure del Piano di Zona, vengono attivate proprio per sostenere la famiglia in un percorso che non sempre è lineare e certamente è molto complesso.

Il programma Pippy invece è un'attività che oramai ha una certa storicità, come vedete dalla slide nasce nel 2010, è qualche cosa che mette a minimo fattore comune tutta una serie di professionalità ed istituzioni che operano sui territori e tutta questa attività viene fatta in particolare su delle famiglie, proprio con quell'ottica preventiva educativa che vi dicevo prima.

È un percorso molto lungo perché si parla di mesi/anni, a seconda di quella che è la casistica specifica della famiglia. Noi non abbiamo avuto tantissime famiglie, sono all'incirca quattro i nuclei che hanno ecco partecipato a questo genere di programmazione.

La cosa interessante è che, a partire dalla prossima programmazione zonale e quindi dal prossimo piano di programma di fatto vanno a rientrare in quello che è tutto il tema dei leps.

Per cui tutti gli ambiti si stanno interrogando rispetto a come inserire questa misura che di fatto era sperimentare, ancorché con una prospettiva temporale abbastanza lunga, se pensiamo che è stata istituita nel 2010, ma di fatto con l'inserimento all'interno di quelli che sono i livelli essenziali delle prestazioni sociali, di fatto si va a storicizzare in qualche modo e a rendere una colonna portante di tutto quello che è il tema di prevenzione all'interno delle famiglie e delle famiglie fragili.

Viene poi citato, sempre nell'area minori, quello che è il tema dello sportello psicopedagogico che viene realizzato all'interno delle scuole.

Questa è un'attività che è ormai storica per il nostro territorio, la differenza è che da un paio d'anni abbiamo deciso in qualche modo di riportarci in casa quella che è la mente di questo progetto, ovviamente in accordo con la scuola, ma nell'andare proprio ad avere un'attività, un pochino più coordinata rispetto a tutti i servizi che poi ruotano attorno a quello che può intercettare uno sportello di questo genere proprio perché prima ha lasciato

esclusivamente nelle mani della scuola e della sua organizzazione specifica quello che avevamo un po' rilevato e che spesso c'erano delle situazioni che venivano magari anche intercettate, ma poi in qualche modo si andava a disperdere quello che era il patrimonio che si raccoglieva all'interno di questo sportello.

Conseguentemente, sempre nell'ottica di regia, che di fulcro che accennavo in premessa, questo ragionamento non cambia tanto nelle modalità di realizzazione, quanto in quello che si attiva successivamente al confronto con i soggetti che qua possono arrivare, raccontarsi e presentare un disagio, comunque delle necessità di ascolto.

C'è poi la Convenzione con gli oratori, in particolare con la comunità di San Fermo, è una novità di quest'anno, adesso stiamo cercando di capire come eventualmente portarla avanti anche nei prossimi anni e di fatto il focus è stato quello della continuità educativa.

Perché? Perché di fatto ci sono tutta una serie di situazioni che non sono così residuali, soprattutto in tema di centri estivi, che fanno sì che ci sono dei ragazzini che decidono comunque, per scelta personale, piuttosto che per scelta della famiglia, di frequentare delle realtà diverse, in particolare quelle degli oratori durante quello che è il momento della pausa dall'attività didattica.

Di fatto questo segna un po' una frattura rispetto a quello che comunque tutto il sistema che si muove attorno a questi bambini, a questi ragazzini e quindi questa frattura abbiamo proprio rilevato come non è positiva poi nel proseguo di un progetto.

Per cui, quello che abbiamo fatto, quantomeno a livello embrionale quest'anno, è stato quello di garantire un minimo di coordinamento proprio per fare in modo che tutto questo sistema che ruota fino al termine delle scuole, in qualche modo, dato che viene garantito all'interno dei nostri centri estivi, si potesse iniziare ad instaurare anche una relazione con gli oratori affinché ci fossero delle figure specialistiche che in qualche modo non abbandonino per due - tre mesi queste persone, ma che possano essere un minimo di orientamento e accompagnamento sulle persone che poi di fatto vanno a seguire queste persone all'interno degli oratori.

C'è poi tutto il tema dell'accompagnamento dei minori disabili che anche qua fa il paio un po' con un concetto di orientamento legato soprattutto a quelle che sono tutte le situazioni che poi le famiglie si

trovano a dover affrontare nella misura in cui vengono rilevate delle difficoltà che poi portano a una certificazione ai sensi della legge 104.

Per cui, anche in questo caso, c'è tutto un corollario e un contorno di persone che sostengono le famiglie in primis, ma anche le realtà scolastiche e tutte quelle che sono le istituzioni sociali che operano sul territorio, proprio nell'ottica di favorire il benessere dei minori in prima battuta, ma poi anche degli adulti che ruotano attorno a loro.

Per cui, in modo particolare, ovviamente la nostra assistente sociale, la nostra pedagoga che lavora all'interno dell'ente comunale, si confronta costantemente con tutti quelli che sono i servizi specialistici, in particolare la parte socio sanitaria, in modo tale che ci sia proprio una visione condivisa rispetto al progetto che viene fatto su una persona.

In questo caso, in qualche modo si inserisce anche tutto il tema dell'educativa scolastica proprio perché, come sapete, l'ente comunale integra in maniera molto importante quello che è il tema del sostegno che è di natura ministeriale all'interno delle scuole.

Purtroppo le risorse che i ministeri erogano all'interno di quelle che sono le realtà scolastiche non sono assolutamente sufficienti per poter consentire a tutte le persone che vivono il momento della scuola in maniera serena e fattiva.

Per cui, l'ente interviene da tantissimi anni, non è una novità certo di questo piano socio assistenziale, in maniera assolutamente molto sostanziosa, rispetto a quello che è appunto il tema di integrazione attraverso delle figure che sono quelle degli educatori comunali che lavorano coadiuvando l'attività degli insegnanti da un lato e, molto spesso, anche degli insegnanti di sostegno.

Qua vengono un po' riassunti i numeri, in maniera molto, molto trasversale diciamo che non ci sono grandissimi scostamenti, se non sul tema della tutela che vi accennavo prima, dove vediamo che i minori in struttura, questi sono da intendersi nell'arco dell'anno, ma anche il tema dei casi che fanno parte, che afferiscono alla tutela minori, come vedete è per fortuna un po' in calo.

Questo calo purtroppo è in controtendenza rispetto a quello che è invece il tema della complessità dei singoli casi e quindi, in qualche modo, questi due elementi vanno in conflitto e provocano tutta una serie di difficoltà, che sono quelle che ho accennato in premessa.

Certamente quello che si evince non tanto da questi numeri, un pochino sì, ma più in generale rispetto a una riflessione che possiamo fare sull'area famiglie in particolare e minori, è che il volume dei servizi è certamente in estremo aumento, è un dato veramente che è difficilmente sotto controllo e anche controllabile.

Dall'altro, per fortuna, devo dire, se guardo l'iniziativa sotto un aspetto positivo, nello scorso anno sono stati fatti tutta una serie di adeguamenti rispetto ai contratti collettivi delle cooperative sociali e di tutta una serie di altre figure che ruotano attorno a tutto il grande mondo del sociale, se questo elemento certamente è positivo perché giustamente queste persone devono essere retribuite in maniera adeguata rispetto a quelle che sono le attività che loro vanno a svolgere e che sono assolutamente fondamentali per la tenuta anche sociale del nostro territorio, ma non solo del nostro, dall'altro ovviamente questo adeguamento che si è anche concretizzato in alcuni casi in un 10%, capite che questa cosa, collateralmente all'aumento dei volumi, impatta sui bilanci comunali in maniera veramente molto, molto importante.

E quindi è un tema oggetto di discussione molto importante perché poi purtroppo i bilanci devono essere sostenibili e conseguentemente è tutto un lavoro di calibro proprio perché si cerca sempre di non andare e non è mai stato fatto fino ad oggi a tagliare i servizi, ma certamente questa contrazione forte della spesa è un tema che sempre più sarà oggetto di discussione e di confronto anche in termini programmatori.

L'area famiglia è un'area che si connota soprattutto... nell'ultimo anno devo dire che questa cosa è veramente molto forte come spinta e come genere di richieste, tutto il tema dell'emergenza abitativa.

Si stanno iniziando a vedere tutte quelle che sono le... il fatto che si siano scongelate, passatemi questo termine poco tecnico, tutte le cause che erano in essere rispetto al tema degli sfratti.

Per cui, se c'è stata una sorta di tutela durante il periodo del COVID per ovvi motivi, tutta questa attività sta lentamente riprendendo e purtroppo le situazioni che arrivano al servizio sociale sono veramente tante e sono sempre più complesse da gestire proprio perché molto spesso vedono anche la presenza di minori che ovviamente meritano un'attenzione ancora più specifica, non che il cittadino non minore non la

necessiti e non la meriti, ma certamente i nuclei che presentano una componente anche fragile, come può essere quella di minori, disabili o anziani, merita certamente un focus di un certo tipo.

Devo dirvi che mai come nell'ultimo anno e mezzo questa situazione sta diventando veramente quotidiana, proprio perché per tantissime famiglie si stanno concludendo le procedure di sfratto, gli ufficiali giudiziari fanno X ingressi all'interno delle case, la media tendenzialmente si attesta attorno a tre - quattro ingressi, accessi, dopodiché purtroppo, per quello che poi è il riflesso di una esecuzione di uno sfratto, ovviamente poi una soluzione va trovata e vi posso assicurare che non è sempre semplice proprio perché gli strumenti del Comune non sono moltissimi.

All'interno di questa area famiglia, soprattutto in quella che è l'accezione che vi ho appena detto, permane sul nostro territorio la casa di emergenza abitativa che in realtà ha in questi ultimi anni, poi lo vedremo successivamente a un focus che è un po' diverso che è legato al suo essere CAS, quindi un lavoro e un'attività che viene fatta in particolare sui profughi.

In ogni caso, quello che è il tema dell'emergenza abitativa in questo momento vede tre possibilità, cioè quello di poter accedere a una nuova locazione, quindi con dei contributi che l'ente può assegnare a queste famiglie in modo tale che possano iniziare una nuova vita all'interno di un alloggio di natura diversa.

Non sempre questa cosa è fattibile proprio perché c'è una contrazione molto forte da parte dei proprietari di casa nel mettere a disposizione le proprie proprietà, scusatemi il gioco di parole, proprio perché c'è un elemento di scarsa fiducia che implica la preferenza a mantenere vuoto e sfitto un alloggio, piuttosto che metterlo a disposizione di famiglie, ma a prescindere che siano famiglie fragili, proprio in generale, nonostante ci siano anche delle garanzie che possono essere messe a terra.

Però questo è veramente un tema su cui l'ente ha proprio, non le armi spuntate, di più, proprio perché non abbiamo grossissime leve da poterci giocare, se non quello di fare un lavoro davvero di cesello che richiede però tantissime energie in tutti i sensi con i proprietari di casa, proprio perché c'è anche tutto un tema che è assurdo, ma è assolutamente reale rispetto al fatto che le agenzie immobiliari, appena vedono transitare all'interno dei loro uffici delle famiglie straniere, cassano assolutamente, ancor prima che una proposta, una richiesta possa essere inoltrata, la

possibilità a queste famiglie di andare avanti con l'esplorazione di possibilità.

C'è tutto il tema dello straniero che sta assolutamente tornando in auge in maniera molto forte, rispetto al quale ci dovremmo davvero interrogare sul dove stiamo andando e il come mai queste situazioni che sono assolutamente, a mio modo di vedere, inaccettabili e sintomatiche di un livello di tensione sociale assolutamente inaccettabile in qualche modo, però è un tema reale su cui noi ci andiamo a confrontare tutti i giorni.

E vi posso assicurare che anche nella nostra civilissima Nerviano queste cose accadono un giorno sì e l'altro pure. Per cui un pensiero in questo senso andrebbe fatto.

Di fatto quello che in questo momento stiamo facendo in casi in cui c'è uno sfratto conclamato ed eseguito, quello che riusciamo ad attivare, laddove i contributi e gli accessi a nuove locazioni non siano percorribili, è la speranza che gli alloggi SAP, quindi le vecchie case popolari, gli alloggi una volta chiamati ERP, vengano assegnati per il tramite dei bandi, che fino a un paio d'anni fa erano almeno a cadenza semestrale, adesso siamo arrivati ad averli a cadenza annuale.

Pensate che, ad oggi, ALER sta procedendo all'assegnazione dei bandi aperti a maggio del 2023. Siamo all'assurdo più totale, come i tempi si dilatano in maniera assolutamente importante, il problema è che queste persone hanno un problema in questo momento.

Quindi quello che stiamo facendo, laddove il bando SAP non porta a delle soluzioni positive, laddove anche tutto quello che è il tema dell'housing sociale, quindi anche con un percorso educativo, non è realizzabile perché anche queste realtà di volontariato sociale del terzo settore sono molto in difficoltà perché non hanno più alloggi disponibili, si arriva a mettere queste famiglie in bed and breakfast.

Questa è l'unica soluzione che in questo momento stiamo percorrendo, ma perché proprio non ci sono strumenti diversi su cui l'ente può spendersi in un'ottica anche futura rispetto a quello che è il progetto di vita di queste persone.

Rientrano in questa casistica, anche se in realtà poi vengono erogati al bisogno, soprattutto magari sul tema delle utenze o comunque su situazioni di piccola fragilità, c'è tutto il tema dei contributi economici che tendono sempre a lavorare in maniera preventiva.

Sempre nell'area famiglia c'è il Centro Straordinario di Accoglienza, il CAS, che, come vi

accennavo prima, da un paio di anni vede coinvolta la realtà della casa di emergenza abitativa.

La nostra intenzione quando ci siamo insediati era quella di riattivare questa misura, questo servizio che di fatto era stato assolutamente chiuso dalla precedente amministrazione; purtroppo con l'avvento della guerra in Ucraina e tutta una serie di conflitti che ci sono a livello globale in questo momento, con un rinnovo che viene fatto in maniera molto segmentato, con in particolare la Prefettura, di fatto la casa di emergenza abitativa è un altro alloggio che non è di proprietà comunale, in questo momento il focus che sta soddisfacendo questa realtà del nostro territorio è nel dare un tetto a queste persone che sono scappate dalla guerra.

Per cui all'interno dei nostri due CAS che abbiamo sul territorio ci sono 5 nuclei per un totale di 16 persone.

Certamente ci stiamo interrogando su quella che è l'esigenza che comunque, come vi dicevo poco fa, è conclamata, quindi la casa di emergenza potrebbe dare una risposta anche rispetto a quello che è il tema appena accennato; dall'altro ci sono 16 persone che oramai da un paio d'anni vivono sul nostro territorio, sono moltissimi i bambini, stanno frequentando le nostre scuole, sono persone che si stanno anche spendendo, rispetto a un tema di inclusione, di porre le proprie radici all'interno del territorio nervianese.

Per cui, ci stiamo anche interrogando rispetto al fatto che andando a chiudere ovviamente queste due realtà, in particolare quella di Garbatola, ovviamente il progetto di queste famiglie sarebbe assolutamente interrotto e dovrebbero in qualche modo ripartire da zero.

Per cui, ovviamente stiamo facendo un pensiero anche rispetto a quello che sarebbe l'impatto su queste 16 persone che vivono comunque da un paio d'anni a Nerviano.

C'è poi tutto il tema della violenza di genere, anche in questo caso purtroppo e lo si vede abbastanza bene da questo riepilogo finale, rispetto a quelli che sono i temi legati alle cittadine vittime di genere, dal 2021, che è un po' l'anno che ha rappresentato la tenuta in qualche modo numerica di quelli che sono i casi che vengono intercettati anche a Nerviano, vediamo che purtroppo c'è un trend che si sta mantenendo.

Sono assolutamente cittadine italiane, quindi anche tutto il tema dell'emarginazione o comunque

dell'andare a conclamarsi di determinate situazioni legate alla violenza in contesti magari che vengono immaginati in un contesto culturale, che non sia esattamente dei più alti a livello sociale, in realtà è questo dato proprio perché io conosco le persone che sottostanno a questi numeri, sono assolutamente persone con un ottimo grado di scolarizzazione a livello anche culturale, di professionalità e via dicendo.

Sono tutti i casi di donne che vivono a Nerviano, che sono assolutamente italiane e purtroppo c'è anche tutto un tema legato alla tendenza dell'età che è anche molto alta.

Quindi non sono ragazzine, nonché su delle ragazzine questa cosa sarebbe meno grave, ma certamente c'è tutto un lavoro che sta probabilmente dando qualche frutto, rispetto a tutto il tema del movimento che si sta un po' appunto muovendo attorno a queste casistiche, quindi a tutto il lavoro di prevenzione, di investimento che viene fatto proprio perché le cittadine che si stanno avvicinando a noi, al centro antiviolenza molto spesso non sono ragazze giovani, ma sono donne ben formate e anche in là con l'età.

E quindi il tema merita certamente di essere in qualche modo tenuto sotto controllo e capire come si può diventare sempre più efficaci nel dare delle risposte e soprattutto prevenirle perché l'obiettivo vero è questo, soprattutto sulle generazioni più giovani.

Vado un po' velocemente sulle aree successive, ma non per mancare in qualche modo rispetto alle persone che rientrano in queste aree, proprio per non tediarvi in senso assoluto.

L'area disabili ovviamente è l'area che in qualche modo è trasversale anche in questo caso, proprio perché in realtà i disabili possono essere dagli zero ai 99 anni.

All'interno di quest'area transitano veramente tutte le fasce della popolazione. Se in qualche modo prima ho già descritto quelle che sono un po' le attività che vengono riservate in particolare ai minori disabili, questo è un tema, è un'area e le slide successive più che altro si concentrano su tutto quello che è il tema dei disabili adulti e anziani.

Di fatto ovviamente il focus di tutte queste attività è il famoso progetto individualizzato che mira proprio a tracciare un percorso in accordo con i disabili laddove c'è la possibilità di uno scambio con la rete familiare che hanno attorno a loro, che ha

come focus quello del tendere il più possibile a una vita indipendente e comunque a dare sfogo e a dare sostegno a delle esigenze che sono specifiche e che, per ovvi motivi, non possono essere presentate e proposte in maniera seriale proprio perché ogni individuo è a sé stante, con dei bisogni specifici e quindi meritano di avere una proposta sartoriale rispetto a quelle che sono le loro necessità.

Qua ho fatto un elenco molto veloce rispetto a tutte quelle che sono le progettualità di natura diurna che vengono in qualche modo attivate su determinate casistiche; come vedete ho riportato i CSE che sono i Centri Socio Educativi per disabili che sono dei centri, dei luoghi di natura e di stampo socio assistenziale e di fatto arrivano a frequentare dei CSE delle persone che hanno comunque delle capacità residue discrete sulle quali comunque si può ancora lavorare, in qualche modo il focus è sempre quello di portare le persone ad essere autonome il più possibile.

Gli SFA invece che sono i servizi di formazione e l'autonomia è sempre un servizio di natura socio assistenziale, ma arrivano delle persone che hanno delle capacità molto più spiccate, rispetto alle persone a cui facevo accenno poco fa.

Anche qua l'obiettivo è quello di fare in modo che queste persone possano poi intraprendere anche una carriera lavorativa di un certo tipo, in modo tale che davvero il focus dell'essere indipendenti e autonomi possa in qualche modo essere il più possibile garantito.

La particolarità degli SFA è che è un'attività che è riservata ai giovani disabili, per cui parliamo dei ragazzi e delle ragazze che sono all'interno della fascia 16-35 proprio perché ci si concentra su un'attività che è propedeutica al lavoro.

Ci sono poi le UDO e i CDD che sono i centri diurni; mentre le UDO sono delle unità di offerta molto sperimentali, per cui troviamo di tutto, dagli alloggi, palestra, delle strutture semiresidenziali diciamo che non sottostanno a delle normative regionali, piuttosto che nazionali molto stringenti, ma c'è proprio la possibilità di fare delle sperimentazioni e anche in questo caso lo stampo è socio educativo.

I centri diurni invece sono un'unità di offerta che è socio sanitaria, per cui purtroppo il livello delle persone ecco che transitano da questi centri è purtroppo di disabili molto, molto gravi, dove c'è anche un'attività di riabilitazione, oltre che educativa che è molto più spiccata e di fatto sono

delle attività che transitano e diventano semiresidenziali.

Scusatemi, ho saltato, ci sono poi tutte le progettualità legate al nucleo degli inserimenti lavorativi che è per fortuna un trend che, dopo la cesoia ecco del COVID, si sta lentamente riprendendo proprio perché i primi soggetti che hanno visto interrompere le proprie realtà lavorative in seguito al fatto che sono stati proprio i disabili.

Conseguentemente, qua si sta davvero facendo un lavoro molto importante sia rispetto proprio al tema degli inserimenti lavorativi, ma anche su tutto quello che è il tema dei tirocini socializzanti, che sono in qualche modo propedeutici laddove ci sia una reazione e anche una possibilità da parte di queste persone di sostenere un'attività lavorativa, di intraprendere poi un percorso lavorativo che non sia protetto, ma sia assolutamente, non dico ad armi pari, ma inseriti in contesti che sono quelli di tutti noi.

E quindi viene quel cordone di protezione, ma proprio perché queste persone possano sperimentarsi in maniera anche sfidante e positiva per loro stessi in un contesto di lavoro che non è quello delle comunità, piuttosto che di cooperative assolutamente specializzate e focalizzate su una certa tipologia di lavoratori.

Queste progettualità per fortuna si stanno abbastanza mantenendo e troviamo che ci sia anche una buona risposta da parte delle aziende in termini di possibilità di andare ad inserire delle persone disabili, proprio perché, come sapete, molto spesso le aziende preferiscono non ottemperare all'obbligo della legge 68 e pagare una sanzione, piuttosto che consentire a delle persone di fare un percorso lavorativo. Purtroppo questa è una realtà tutta italiana.

C'è poi il tema delle progettualità residenziali dove fondamentalmente si interviene soprattutto per andare a sostenere quelle famiglie, soprattutto anziane, ma non è detto che siano esattamente solo queste le casistiche, il tentativo è quello di andare a lavorare e alleggerire i famosi caregiver, in modo tale che sia la famiglia di origine, ma anche la persona con delle necessità e con dei bisogni specifici, possa fare un percorso che sia assolutamente equo e dignitoso, rispetto a quelli che sono i loro bisogni.

Di conseguenza, queste sono le tre grandi tipologie di servizi residenziali, quindi vuol dire che molto spesso queste persone vivono, magari non in

maniera continuativa, dipende dalla gravità, all'interno di quelle che sono le comunità di accoglienza/alloggi protetti, i CSSS e le RSD

Il trasporto sociale, anche qua è un qualcosa di cui abbiamo già accennato negli scorsi anni; purtroppo da fine 2022, per il tramite della convenzione che l'ente ha in essere con l'Associazione Insieme, data la contrazione molto importante di quelli che erano i volontari che poi si rendevano disponibili a garantire tutta una serie di trasporti, in particolare rispetto ai presidi ospedalieri, quindi disabili, minori, over 65, piuttosto che per le terapie salvavita, piuttosto che le famosi frequenze e i centri diurni, di cui accennavamo prima, purtroppo l'Associazione Insieme non è più riuscita a garantire la mole di interventi che invece necessitava di essere soddisfatta in qualche modo, proprio perché ci sono degli obblighi in capo ad alcuni soggetti, penso per esempio ai minori disabili in obbligo scolastico, non si può non dare una risposta a questa necessità.

Conseguentemente purtroppo a questa evidenza, abbiamo dovuto attivare un servizio anche con Ser.Co.P. che per il momento trasporta solo 7 utenti.

Purtroppo il costo del trasporto di questi utenti è molto più elevato rispetto a tutta quella che invece è l'opera che fa l'Associazione Insieme proprio perché la discriminante tra le due realtà è che da un lato parliamo di volontariato, quindi senza la necessità di una retribuzione, se non il pagamento vivo delle spese che si generano con il giro di questi mezzi; dall'altra è un'attività lavorativa pura. E, di conseguenza, ovviamente, l'impatto sui costi è molto più evidente.

Ci sono poi altre realtà sociali che operano sul territorio, penso all'Ancora di Sant'Ilario che in particolare si concentra sulle frazioni; c'è poi la realtà del Collage che è molto autonoma, però l'ente intrattiene delle relazioni di stampo amministrativo, in particolare con questi due soggetti.

Anche qua c'è un riportare quelli che sono un po' i numeri, credo possiate vederli abbastanza bene, tendenzialmente anche qua il trend è abbastanza costante.

Abbiamo deciso sia su questa slide, che su quelle precedenti di andare ad eliminare il 2020 proprio perché ha avuto una dinamica completamente a sé stante che era anche fuorviante rispetto a quello che è il trend che si è un po' conclamato negli anni successivi.

Quello che vedo come positivo è proprio in generale il tema legato al nucleo degli inserimenti lavorativi e il tirocinio che un pochino alla volta sta tornando a quelle che erano le condizioni connesse al COVID.

Area anziani. L'area anziani di fatto è un'area che è assolutamente essenziale per il nostro territorio; non che le altre due non lo fossero, ma di fatto è un'attività che si conclama come di prima necessità, soprattutto perché il focus è quello di consentire a queste persone anziane di poter permanere al proprio domicilio il più possibile o comunque per tutta quella che è la loro prospettiva di vita proprio perché ovviamente poter permanere al proprio domicilio, se ce ne sono ovviamente le condizioni, credo che sia dal punto di vista umano, anche della propria dignità sia decisamente auspicabile rispetto al terminare la propria esistenza all'interno di strutture residenziali.

Non che ci sia qualcosa di male, ma ovviamente quello che è il clima della famiglia e del poter rimanere al proprio domicilio, capite che è qualche cosa su cui tutti noi ci dobbiamo assolutamente spendere il più possibile.

Per cui gli strumenti che sono propri dell'ente vanno proprio a lavorare in questa direzione e i due servizi che anche in questo caso non sono di nuova istituzione, ma sono storicizzati, non solo per Nerviano, ma proprio per tutto il contesto che gira attorno a noi, sia sul lato Rhodense, che del Legnanese, quello dell'assistenza domiciliare, quindi con queste persone che assistono le persone a casa per una quota residuale di tempo per dei bisogni specifici, piuttosto che la banale attivazione dei passi al domicilio.

Ma capite come questi interventi, che sono molto semplici, di fatto poi permettono a queste persone di rimanere a casa, per cui sono dei servizi che devono assolutamente il più possibile essere preservati e mantenuti.

C'è poi tutto il tema che soprattutto devo dire Ser.Co.P. negli ultimi anni sta facendo in maniera molto importante quest'anno, adesso mi sfugge il nome, ma ha ricevuto anche un premio in questo senso, è un servizio che si chiama Bussola e che di fatto è un qualche cosa che va a orientare le famiglie che, di fronte magari a un'esigenza che si conclama dal giorno con la notte, rispetto alla condizione dell'anziano, di fatto aiuta le persone ad orientarsi in un tema di servizi che veramente è molto, molto complesso ed è un

ginepraio tra strutture residenziali, tra interventi di natura esclusivamente sanitaria, interventi di natura socio sanitaria e interventi esclusivamente assistenziali.

Quindi questa Bussola, che viene chiamata proprio in questo modo, di fatto è un servizio di orientamento molto utile che sta iniziando a dare i propri frutti e che è riservato alle famiglie di questi anziani, proprio per sostenerli nell'ottica di mantenere la persona al proprio domicilio il più possibile o quantomeno finché ci sono le condizioni.

Quindi, in realtà, io qua non ho non avevo girato la slide, ma di fatto questi sono i due servizi principali che a marzo di quest'anno hanno il regolamento riferibile in particolare all'erogazione di questi servizi, è stato anche rivisto e non dico modernizzato, ma comunque contestualizzato rispetto a quella che è la realtà del 2024.

Ci sono poi delle situazioni non dico minori, ma che sono assolutamente non strategiche, ma che numericamente parlando toccano un po' meno persone, che è l'assistenza continuativa, quindi quei contributi che vengono dati di sostegno economico alle famiglie anche per poter avere il supporto delle figure delle badanti.

Piuttosto c'è il tema del servizio civile, su cui noi ci stiamo provando a spendere da un paio di anni, anche in un'accezione che non è quella esclusiva di andare a supportare in particolare la realtà dell'Associazione Insieme.

E poi c'è la sperimentazione che da un paio di mesi grosso modo si sta realizzando sul territorio, che è la navetta che è attiva un paio di mattine alla settimana che vuole cercare di sostenere in particolare le persone più fragili, quindi parliamo in particolare di anziani e/o comunque di persone che hanno scarse risorse rispetto al tema della mobilità.

Nell'ultima settimana, negli ultimi 15 giorni soprattutto abbiamo visto che molto lentamente il numero di accessi a questo servizio, proprio perché la ditta sta tenendo monitorato il numero di persone che usufruiscono di questo servizio, sta aumentando lievemente, ma sta aumentando; quindi ci fa ben sperare che la proposta sia stata utile per il territorio e, in qualche modo, va ad agevolare gli anziani che sono sicuramente gli utenti maggiori che si rivolgono a questa attività.

RSA. Noi ovviamente non abbiamo RSA gestite direttamente dal Comune. Viene citato questo servizio perché il Comune, in determinate situazioni di disagio

economico, comunque di fragilità economica, interviene nell'andare a integrare quella che è la retta di ricovero, dove appunto ci sono dei redditi che non sono sufficienti a sostenere quella che è la spesa, piuttosto elevata e corposa che deriva dall'essere ricoverati in una di queste residenze di natura appunto assistenziale.

Anche qua, i numeri sono abbastanza costanti. Certamente la parte del SAD ha avuto un po' un'esplosione negli anni immediatamente successivi al COVID.

Molto spesso quello che succede è che gli utenti non si riesce a mantenerli purtroppo al domicilio perché sta aumentando in maniera molto importante tutto il tema dell'Alzheimer, con quello che ne deriva in termini di peso assistenziale che non sempre è sostenibile in capo alle famiglie.

Per cui, quella che è un po' la tendenza in diminuzione, in particolare su SAD, sia Ser.Co.P., che voucher è un po' figlio di questa dinamica.

Per il resto, bene o male, i numeri sono abbastanza costanti.

Aree trasversali, anche qua vado velocemente. Quello che è il tema delle fasce d'età che sono toccate da queste misure sono le più variegate.

C'è l'assegno di inclusione che è il vecchio reddito di cittadinanza fondamentalmente. Di fatto, c'è stato negli ultimi anni, poi lo vedremo, ve lo faccio vedere da qua, poi torno indietro, come vedete quando era ancora reddito di cittadinanza avevamo 53 utenti sul 2021, 44 sul 2022. C'è stato un crollo netto l'anno scorso con la revisione nazionale della legge che poi disciplina questo genere di iniziativa, per poi risalire, come vedete, in maniera molto importante sul 2024.

Di fatto lo strumento è cambiato profondamente, il Comune non fa più un'attività molto più forte, invece com'era quella precedente; di fatto ci sono tutti i case manager che gravitano attorno alla realtà di Sole perché è demandata in qualche modo agli ambiti la gestione di questi interventi sociali.

Di fatto quello che transita dal Comune è la realizzazione dei famosi e PUC, che sono i Progetti di Utilità Collettiva che, in particolare, sul nostro territorio si sono andati a concretizzare negli ultimi anni soprattutto in attività che vedono queste persone coinvolte in un sostegno rispetto all'attraversamento all'esterno delle scuole. Per cui sono dei progetti che sono stilati con il supporto della Polizia Locale.

C'è poi il tema della tutela giuridica, anche qua è un trend tutto sommato che si mantiene negli anni; sono i famosi amministratori di sostegno che, non avendo una rete familiare in grado di farsi carico di questo genere di tutela, ancorché non è esattamente tutela nel senso stretto del termine, nel senso giuridico del termine, quanto è un supporto che viene dato per poter fare in modo che queste persone che non sono più in grado di farsi carico delle proprie esigenze e delle proprie necessità abbiano qualcuno che possa sostenerli in questo percorso.

C'è poi il tema della misura B2 che è una misura storica della Regione Lombardia, in particolare, che di fatto si traduce in tutta una serie di interventi economici, viene fatto un bando che è gestito dall'ambito attraverso il quale, quest'anno è stato un po' rivisto da parte della Regione, rispetto comunque a dei sostegni economici che vanno a supportare le famiglie che hanno al loro interno la presenza di persone con una disabilità molto, molto grave.

C'è poi il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche, anche qua stiamo parlando di un contributo.

E poi ci sono le altre due attività che invece sono più di natura progettuale e di accompagnamento, che è il bando Free Time, che è una costola del vecchio Bando Cultura che va a lavorare in particolare sulle realtà associative di Nerviano che hanno un focus diciamo socio educativo e quindi mette a disposizione delle risorse per fare in modo che le associazioni possano realizzare determinate progettualità.

Invece il progetto Germogli di Comunità che si è interrotto più o meno nella primavera del 2024, si riprenderà con l'inizio del 2025; di fatto è un lavoro di rete e di sostegno che le stesse associazioni ci hanno chiesto di mantenere proprio perché, sembra assurdo, ma come accennavo in commissione, magari tutte le realtà associative sanno che bene o male ci sono tante realtà, Nerviano è ricca da questo punto di vista, che operano sul territorio, ma non sanno il chi fa che cosa.

C'è proprio uno sfarinarsi di quelle relazioni che fino a qualche anno fa erano molto forti e molto bene assodate. Invece, in realtà, quello che anche loro stessi ci dicono è che molto spesso conoscono solo per sentito dire delle realtà associative o comunque delle realtà del terzo settore che operano sul territorio, ma poi non sono in contatto tra di loro e mettendo a terra delle proposte che sono complementari le una alle

altre, è importante che si conosca che cosa viene realizzato sul territorio.

Questi sono i numeri legati alla protezione giuridica, all'assegno di inclusione e alla misura B2 che, come vi accennavo in premessa, al netto di quella particolarità legata all'assegno di inclusione, prima reddito di cittadinanza, vede un trend abbastanza costante.

Concludo con le nuove progettualità che sono anche delle esperienze, in alcuni casi più piccole, altre invece sono solo il primo tassello di ragionamenti più ampi.

Quello che abbiamo fatto e che intendiamo fare. in particolare l'abbiamo già approvato un paio di settimane fa una convenzione con il Tribunale di Milano, rispetto a quello che è l'istituto della messa alla prova. Per cui lo semplifico con il tema dei lavori socialmente utili per riuscire a tradurre in maniera semplice quello che è l'oggetto di questa Convenzione.

Di fatto ci sono già delle persone che per il tramite dei loro avvocati si sono rivolti a noi o alle realtà territoriali del nostro territorio proprio perché di fatto attraverso questo strumento si vuole proprio fare in modo che quello che è stato un errore o comunque quello che è stato un problema, possa poi tradursi in un'attività che ha un riflesso positivo sulla collettività intera.

Per cui, ecco, quello che abbiamo deciso di fare è provare a perseguire questa strada e vedere se può essere uno scambio reciproco, se possiamo metterla in questi termini, tra delle esigenze puramente giuridiche, ma anche poi con la volontà di mettersi al servizio della comunità.

È stato reinserito il tema della medicina territoriale semplicemente perché di fatto quest'anno siamo andati a rinnovare per un'ulteriore anno quello che è l'utilizzo di quegli spazi con questo genere di focus, con la speranza che, anche il tema della navetta, che accennavamo poco fa, che nasce soprattutto con l'ottica di andare a sostenere lo scambio e la possibilità di movimentazione interna proprio perché sappiamo che ci sono delle aree del nostro territorio che sono completamente scoperte dalla medicina di base.

Con le fasce orarie che sono state individuate tutte le persone del territorio possono raggiungere tutti i medici che operano in vari punti del territorio.

Per cui speriamo che questa cosa possa essere ulteriormente di sostegno e che quindi tutto il tema anche della medicina di gruppo, da qua alla fine dell'anno prossimo, possa maturare in maniera più forte e importante.

C'è poi la Convenzione con ALER, in particolare a quello che è il tema della gestione, degli alloggi SAP in una chiave che è soprattutto di natura amministrativa.

Per cui quello che vorremmo provare a fare è iniziare ulteriormente ad avere uno scambio più costante con loro, proprio nell'ottica di andare poi a creare delle crepe positive nel rapporto con loro che possano consentirci sempre più di tessere una relazione costante e, di conseguenza, fruttuosa rispetto a tutto un tema che ruota attorno agli alloggi, in particolare del quartiere GESCAL.

Il cambio d'ambito è qualche cosa che è in itinere, sono tanti anni che lo inseriamo all'interno delle dei pensieri che stiamo facendo rispetto a quello che è il tema dell'appartenenza di Nerviano in questo momento alla ASST Milano Ovest.

Finalmente, vi posso garantire che l'interlocuzione con Regione è stata veramente molto complessa e a tratti anche disorientante, proprio perché un soggetto ci diceva qualcosa, un dirigente ce ne diceva un'altra.

Abbiamo davvero fatto molta fatica ad individuare i giusti interlocutori, anche complice le elezioni che ci sono state, se non sbaglio, un paio di anni fa.

Quindi finalmente adesso abbiamo siamo riusciti a trovare gli interlocutori giusti, quantomeno per capire, in maniera molto puntuale, quali sarebbero gli impatti di questa scelta, in modo tale da fare una scelta, mi ripeto, consapevole rispetto al voler andare avanti o meno rispetto a questa direzione.

Quando avremo un pochino più chiaro quello che è il succo di tutta una serie di situazioni che, al momento sono solo tratteggiate, sarà ovviamente nostra premura condividerla.

C'è poi il tema della Convenzione con l'associazione Don Milani che è stata oggetto di trattazione anche nella commissione che c'è stata la scorsa settimana.

Questo è certamente uno dei temi più importanti che viene, in realtà, in questo caso, solo accennato, ma proprio perché c'è poi una Convenzione che disciplina e declina in maniera molto puntuale quelli che sono gli obiettivi e le intenzioni che ci si

propone di raggiungere con questo con questo strumento.

Certamente questo è solo il primo passo, non si pretende che per il tramite di una Convenzione che ha un orizzonte temporale di un solo anno si possano risolvere dei problemi o comunque delle dinamiche che sono ataviche di quelle di quel pezzettino specifico di territorio.

Quello che ci sembrava comunque assolutamente importante e sul quale ci stiamo provando a spendere, era quello prima di tutto di riallacciare una relazione con questo centro che comunque ha una sua storicità, ha una sua specificità e conosce molto bene quelle che sono, mi ripeto, le dinamiche, le situazioni che si muovono attorno a quel pezzettino specifico, anche se in realtà loro stessi ci raccontavano come in seguito allo stop connesso al COVID, anche loro non dico che non si riconoscono più, ma vedono come questi cinque anni in realtà sono stati assolutamente stravolgenti rispetto a quelle che invece erano delle situazioni che prima erano molto più messe a fuoco, che erano molto più individuabili e anche, in qualche modo, affrontabili.

Quindi questo primo passo vuole andare nella direzione prima di tutto di riaprire un presidio territoriale, perché immagino che anche voi condiderete il fatto che solo il fatto di avere uno spazio fisico in qualche modo, essere un piccolo punto di riferimento è assolutamente fondamentale per consentire poi alle persone di avvicinarsi, di mettersi in gioco e di poter poi andare, con un lavoro assolutamente più di cesello e continuativo, a scardinare certe dinamiche.

E' certamente una sfida, è qualche cosa che vede coinvolte in particolare l'associazione in maniera importante, l'ente, in qualche modo, in seconda battuta, anche se in realtà all'interno della Convenzione viene anche abbastanza bene disciplinato quello che è lo scambio che di fatto non dico che non è mai esistito in senso assoluto con l'ente, però anche a quel sentimento di reciprocità che lega le loro attività a quelli che poi sono gli obiettivi propri dell'ente comunale.

Quindi con delle attività che vengono citate all'interno della Convenzione che in particolare andranno a lavorare su una sorta di doposcuola o comunque delle attività educative didattiche per i bambini, i ragazzini e le ragazzine che vivono il quartiere, quindi con attività, le sintetizzo, di doposcuola, ma non è in maniera... è povera la

descrizione che ne sto dando, lo sto facendo per una questione di natura di sintesi, ci sto provando, con delle attività inclusive rispetto a quella che è una scuola di italiano per le donne straniere, ma anche che poi avrà un focus sugli uomini proprio perché poi in realtà l'inclusione, a prescindere dal genere.

Certo è che riuscire a dare degli strumenti a queste donne, anche in termini di inclusione, di potersi mettere in gioco anche banalmente dal punto di vista lavorativo, capire che ha una sua caratteristica e un suo peso specifico assolutamente strategico.

Così come tutto il tema del riprendere quello che è lo scambio con gli inquilini in quello che era il tema dei rappresentanti degli inquilini con tutto quello che è il tema del portato di chi vive quegli spazi, ci sembrava il giusto modo per intraprendere e riprendere un percorso che è certamente interrotto da tantissimi anni e che merita di essere sostenuto e accompagnato per quello che l'ente ovviamente può mettere in campo.

Le ultime due progettualità sono dei progetti che sono gestiti da realtà associative non comunali che, per il tramite di partecipazione a un bando Cariplo, nel caso specifico un bando di Regione Lombardia, stanno realizzando delle iniziative che, per quel che riguarda il progetto Segmenti Consapevoli che era già stato attivato lo scorso anno, va a lavorare su tutto il tema del ritiro sociale, in particolare degli adolescenti e dei giovani.

Per cui, la particolarità, se l'anno scorso in qualche modo questa progettualità che è pluriennale, ha solo iniziato un percorso, da quest'anno, per esempio, c'è uno sportello una volta alla settimana che, non è uno sportello, in realtà sono delle attività che vengono proprio riservate a questa fascia di età e il tentativo è proprio di andare a intercettare i giovani che sono interessati purtroppo da questo fenomeno e in qualche modo cercare di supportarli in un ricollocamento, in un rientro sociale che vi posso garantire che è molto, molto complicato.

L'ultimo progetto è finanziato con dei fondi regionali e va a fare tutto un lavoro di contrasto a quello che è il gioco d'azzardo che sia sulle fasce molto giovani, ma anche sulle fasce degli anziani, purtroppo vede in questi due spazi di età gli utenti più toccati, le persone più toccate da questa iniziativa.

Devo dire che il Legnanese in questo senso, ma anche il Rodense è un faro all'interno di quelle che sono le realtà nazionali.

Il SERT di Parabiago che purtroppo adesso è a Magenta, è davvero all'avanguardia in questo senso, recentemente ha potuto presentare la propria esperienza all'interno di un, adesso non mi chiedete quale, comunque di una commissione specifica del Parlamento, proprio per portare avanti quella che è la propria esperienza che è d'annata oramai e che possa essere in qualche modo un faro anche per gli altri territori, anche extra Regione Lombardia.

Di fatto noi stiamo andando a rafforzare questa cosa con delle attività specifiche, in particolare sulla fascia dei giovani e degli anziani, sono delle attività ovviamente preventive.

Qua si vede molto poco, comunque è il quadro riepilogativo economico, come vedete ecco la parte preventiva in termini di uscite cumula 3.200.000 euro e spiccioli in qualche modo.

Anche in questo caso, è un trend che è in aumento, se riuscite a vederlo comunque quest'anno sono circa 3.200.000 euro, lo scorso anno erano 3.050.000 euro, quindi c'è un gap di quasi 200.000 euro sulla parte preventiva che ovviamente ha un riflesso anche sulle entrate, quello che è il saldo.

In qualche modo questo aumento deriva da quel ragionamento che facevo prima, cioè è legato all'aumento dei volumi dei servizi, ma anche a tutti gli adeguamenti contrattuali che sono dovuti, ovviamente e, di conseguenza, li abbiamo dovuti considerare ed erogare a tutti i soggetti che collaborano con noi.

L'ultimissima slide è un po' una mia... è un qualche cosa che faccio in tutte le presentazioni che ho seguito ed elaborato nel corso di questi anni, sia sul fronte del piano socio assistenziale che dell'ultimo piano per il diritto allo studio, in questo caso sono solo, per modo di dire, degli elenchi, ma sono tutte le persone che con me collaborano, io mi limito a dare quello che è l'indirizzo politico per il tramite di queste persone, quello che è lettera su questi spazi e su questi fogli poi prende forma e viene realizzato all'interno di quelle che sono poi le nostre quotidianità.

Di conseguenza, mi sembrava corretto riportare tutte le persone che quotidianamente si spendono per portare avanti i servizi che afferiscono a questo piano.

So di essere stata lunghissima, vi ringrazio per l'attenzione e sono ovviamente a disposizione, qualora ci fossero delle curiosità oppure delle volontà di confrontarsi. Grazie.

(pausa)

**ASSESSORE REDEPAOLINI MARIA CAROLINA**

Grazie per gli spunti. Di fatto la mia non è una risposta è sollecitata. Mi sento di provare a seguire un po' l'onda.

Sono assolutamente consapevole che in qualche modo il nostro tallone d'Achille è proprio nel focus che si accennava.

Noi siamo deboli rispetto a quella che è una proposta di natura più socializzante e ricreativa dello stare insieme che ha proprio come suoi naturali utenti quelle che è proprio la fascia dei disabili adulti e degli anziani con ancora delle buonissime capacità e che quindi vivono effettivamente molto spesso in una condizione di isolamento.

Certamente questo è un tema su cui spesso mi sono interrogata. Devo dire che non è, da un lato, semplicissima la messa a fuoco della risposta, c'è certamente un tema di mancanza di risorse che in questo momento, passatemi il termine, mi sta tagliando le gambe, rispetto al poter tradurre in un servizio o comunque in una realtà poi frequentabile da queste persone proprio con l'obiettivo che si accennava insomma.

È certamente una cosa su cui non posso fare altro che essere d'accordo, è proprio un vuoto che esiste sul territorio, se non nelle realtà associative, piuttosto che nelle realtà parrocchiali.

Nel loro piccolo, tutte queste associazioni di persone certamente fanno del loro per provare a dare sollievo sia ai care-giver, ma anche dare una possibilità a queste persone che effettivamente vivono una condizione di isolamento e di solitudine che poi purtroppo innesca tutta una serie di altre situazioni che non è certo positiva.

Quindi mi piacerebbe tanto ecco potermi sperimentare su queste tematiche. Ad oggi purtroppo non abbiamo gli strumenti, soprattutto di risorse economiche, per poter realizzare qualcosa che vada in quella direzione. Però concordo, è qualche cosa che manca.

E, al netto di quelle che sono le realtà del privato sociale in tutte le sue forme, in questo momento non c'è una proposta forte da parte dell'ente, se non nel provare per esempio sul fronte bocciofila, proprio per riprendere questo tema, c'è un problema legato alla struttura e anche a quello che poi è il

tema che in qualche modo avvicina queste persone ed è il poter giocare a bocce.

C'è un impegno in questo senso nel rifacimento dei campi. Mi rendo conto che non è una risposta a 360 gradi, però è un germoglio di qualcosa proprio perché c'è stato certamente uno stimolo anche dai diretti interessati e sull'anno prossimo c'è proprio l'intenzione di andare a sistemare questa cosa.

Sicuramente non è sufficiente, quindi se ne avrò la possibilità certamente vorrei provare a dare forma proprio a questo piccolo, non piccolo, a questo vuoto che effettivamente c'è sulla parte della proposta, se non su dei bisogni conclamati che sono un po' a metà sulla parte più sanitaria, passatemi questo termine.

L'ultima cosa che dico e poi mi taccio è che un altro tema rispetto al quale per esempio mi capita spesso di confrontarmi, ed è stato così anche nell'ambito dell'ultima Commissione consiliare, in particolare con Alfredo Franceschini, è quello del tema del lavorare in prevenzione.

E' molto difficile, soprattutto per gli enti locali, fare questo switch e provare, non tanto a dare delle risposte quando il problema c'è e lì spesso è anche di natura emergenziale, ma nel provare a fare dei passi prima che siano preventivi.

Noi in questi anni un seme in questo senso stiamo provando a seminarlo, mi ripeto, non è certamente facile proprio perché non è una postura che è tipica dell'ente locale, però c'è veramente la consapevolezza che questo è un'altro tema che, parimenti a quello accennato poco fa, deve certamente, mi sento di dire, essere il faro su cui tendere, da un lato nel mantenimento di quello che sono le risposte essenziali che vi ho descritto un pochino, ma poi anche nella capacità di provare a prevenirle, perché se non si lavora con quest'ottica, i problemi non saranno altro che esponenziali nel corso degli anni.

Devo dire che questa cosa è una piccola rivoluzione copernicana, ma nella misura in cui non è tanto un merito mio nel caso specifico, ma è proprio un mettere completamente in discussione quelle che sono le capacità di reazione e di programmazione di un ente come quello comunale. Mancano anche proprio, in un certo qual senso, le risorse umane, la capacità di leggere.

Le assistenti sociali, in qualche modo, ce l'hanno questo genere di sguardo. È certo che poi loro sono molto schiacciate sull'attività quotidiana e quindi è tutto un cane che si morde la coda.

In questo senso Ser.Co.P., avendo un ufficio progettazione, avendo anche uno sguardo che per certi versi è un pochino più alto rispetto invece al livello in cui opera il Comune, mi sento di dire che uno sguardo più alto, non tanto in termini professionali, ma con capacità anche di osservare le dinamiche di un pezzo di territorio un pochino più ampio, ci aiuta molto anche nell'andare a programmare e progettare.

Certamente il tema delle risorse non è secondario proprio perché la spesa, come vedete, è in grosso aumento e non è semplice sostenerla.

Mi taccio? Grazie.

(pausa)

**ASSESSORE REDEPAOLINI MARIA CAROLINA**

Sì, effettivamente, in realtà, l'ho solo accennata al principio della discussione, però è stata maggiormente approfondita nell'ambito dell'ultima Commissione.

I ragionamenti sono proprio paralleli, da un lato andiamo a creare questa condizione di benefit e di fidelizzazione potenziale perché non sappiamo se, però dall'altra stiamo anche operando affinché ci siano degli interventi che sono proprio mirati potenzialmente all'esaurimento di quella che è la lista d'attesa.

Poi anche in questo caso sono non dei tentativi, ma noi non abbiamo la sfera di cristallo, come non ce l'ha nessuno.

Vedremo poi a distanza di un tempo congruo se quello che abbiamo in mente porterà gli effetti sperati oppure se invece dovrà essere revisionato e via dicendo.

Però certamente abbiamo già a fuoco quelli che sono gli interventi che proporremo sul 2025, proprio perché una cosa non esclude l'altra.

E quindi la misura non vuole essere peggiorativa per nessuno dei cittadini nervianesi. Ho cercato di chiarirla in particolare anche al Consigliere Cozzi perché era anche partito da un assunto che era completamente sbagliato e cioè che i famosi tre posti si rigenerassero con ogni anno educativo, andando di fatto a erodere... No, i tre posti sono sulla totalità e quindi non è non è possibile in incrementarli.

Vi riporto questo dato proprio di oggi per farvi capire come davvero l'emorragia delle professionalità dell'ente locale è fortissimo.

Io proprio oggi ho avuto la comunicazione di due persone giovani che hanno dato le dimissioni per andare

in un'altro ente perché dal punto di vista remunerativo e dei benefit, sembra una bestemmia questa parola, ha delle proposte che sono assolutamente più performanti e interessanti rispetto a quello che l'ente locale può promuovere.

Io credo che si debba fare anche lo sforzo di provare a leggere questo intervento non come punitivo nei confronti della collettività, ma tutt'altro, di incentivare e di investimento sul futuro di tutte quelle che sono le misure che appartengono all'ente in tutte le sue sfaccettature.

E' un po' fuori dagli schemi, mi rendo conto, ma, ahimè, noi gli stipendi non li possiamo alzare, i contratti collettivi del pubblico sono blindati in qualche modo, non è qualche cosa che noi possiamo fare. E, dato che è stata una proposta anche del comitato unico di garanzia, ci sembra corretto accogliere una proposta dei dipendenti stessi nelle sue sfaccettature anche sindacali.

Quindi, mi sento di dire, noi l'abbiamo spiegato in maniera corretta e trasparente, mi auguro anche che con le ulteriori spiegazioni che sono state date, anche se non nutro particolare fiducia in questa cosa, comunque anche chi aveva magari delle perplessità possa leggerla per la misura che realmente si propone di essere.

Per cui vediamo.

Se non ci sono altri interventi, io concluderei l'Assemblea pubblica di questa sera.

Grazie a tutti.